



Omelia

Festa dei Santi Pietro e Paolo - Anno A **Ma voi chi dite che io sia**

29 giugno 2014 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)

Una premessa.

Ci accostiamo al Vangelo - o con fede o con domande aperte - tenendo presente le generazioni intere prima di noi; quanto quella Parola ha fatto, ha modellato pensieri, suscitato dispute, convinzioni, scelte di vita, tenendo anche conto che queste parole del Vangelo, ogni volta, sono destinate a me, a te, a chiunque. Questo fa dire che ognuno è tenuto a fare l'esegesi - nel senso di tirar fuori i significati. Ognuno di noi è tenuto a fare l'analisi dei testi che oggi abbiamo tra mano. Magari è una analisi povera, debole, balbettante, che però conta; e fare questo, condividendolo con gli altri. Ecco il significato di "Ecclesia".

Detto questo, un primo pensiero sul Vangelo che abbiamo ascoltato: "io ti dico tu sei Pietro...". Difficile ascoltarlo, perché su queste poche parole si sono cristallizzate secolari convinzioni: il primato di Pietro, la fondazione istituzionale della grande Chiesa, la successione apostolica. Tutti temi che abbiamo imparato a catechismo, ma rispondono, dentro la Parola di Gesù? Ascoltare queste parole come fosse la prima volta.

Un secondo pensiero. Lo colloco da un punto di vista geografico, perché ha una importanza nella tradizione in cui Gesù era Maestro. In che luogo vengono poste le domande di Gesù? Gesù si trova nella regione di Cesarea di Filippo, è presso le fonti del Giordano, il fiume dove ha ricevuto il battesimo. Capite il collegamento? E' qui che lui pone ai suoi le domande.

Però vorrei fare una considerazione, perché è quella che mi prende di più.

Guardando bene i testi, mi sembra di cogliere, che dietro queste domande, Gesù appare

desideroso di risposte, desideroso di comprendere se, almeno a tratti, può spezzare la la solitudine in cui l'hanno lasciato l'ostilità del mondo e anche la sordità dei discepoli, l'addormentamento delle coscienze. Dietro queste domande non c'è l'enfasi del trionfo, c'è un essere umano come Gesù che pone queste domande.

E' desideroso di verificare se almeno alcune delle sue parole sono cadute sulla terra buona. Nel suo domandare, mi sembra di cogliere una sottile ansia, il non ascolto, la pigrizia delle intelligenze e del cuore, i fraintendimenti, anche tra i suoi, anche tra i suoi amici E a me vien da dire? e noi? Oggi parla a noi.

Allora Gesù pone queste due domande.

La prima è sulla sua identità: gli altri, la gente, il mondo, che identità attribuisce al figlio dell'uomo?

La seconda domanda stringe il cerchio, lo stringe intorno a quelli che sono un po' i suoi; ma voi, voi che mi state ascoltando, dice Gesù: "voi chi dite che io sia?".

E qui Pietro risponde: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

Faccio notare che anche qui, cercando di cogliere la ricchezza dell'umanità di Gesù, stupisce come Gesù ama lasciarsi sorprendere: la manifestazione di un'attesa, di una fede che lo fa quasi segretamente esultare.

Per un momento Pietro parla, non la lingua degli uomini, ma esprime la verità che l'amore del Padre gli ha rivelato: "Non la carne, né il sangue, ma il Padre mio te l'ha suggerito". E qui Gesù lo chiama beato.

Ed è un moto di gioia, che gli fa dire prima il suo nome: “Simone figlio di Giona” e poi lo chiama “Pietro”.

Allora un passo successivo nella nostra riflessione.

Su quale nome di pietra, di roccia, di terra, Gesù cerca un appoggio, un fondamento, per costruire un luogo per dire sulla terra? Mi viene qualche interrogativo: come saranno le mura di quell'edificio?

Non parlo da architetto. Che cosa avrà inteso Gesù con la parola richiamata da Matteo “Ecclesia”? Certamente non pensava ad un apparato dottrinale, non a una investitura istituzionale nei confronti di Pietro, del suo primato, della successione , ecc... Eppure noi siamo pieni di queste cose.

Poco dopo, lo chiamerà satana. Pietro non appare aperto, sembra chiudersi, chiude le porte dell'ascolto della parola di Dio e del Padre e ricomincia a pensare secondo la carne, cioè secondo la mentalità del tempo, secondo la cultura del tempo.

Sulla pietra della verità rivelata da Dio, Gesù, forse, cerca un sostegno, un sostegno cui affidare il suo annuncio, il suo vangelo, le sue speranze, la sua fedeltà, e anche qualche volta la sua debolezza, sapendo poi che questi suoi messaggi verranno traditi mille volte.

Forse è inutile chiedersi oggi, se la Chiesa, le Chiese sono state o non sono “Ecclesia” di Gesù. Sono comunità di credenti - compito arduo, ma possibile con l'ascolto esistenziale di queste parole di Gesù.

Riferimenti:

At. 12,1-11 / 1a Tm.4,6-8.17-18 / Mt.16,13-19

Fonte:

www.ilcalabrone.org